



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Convegno

Tradizione cristiana, identità culturale
e unità italiana

Milano, 14 maggio 2012

Introduzione

Prof. Angelo Bianchi

**Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

Signor Presidente della Repubblica
Eminenza Reverendissima Signor Cardinale Dionigi Tettamanzi
Onorevoli Ministri
autorità religiose civili militari
illustri colleghi Presidi
docenti, cari studenti

prima di passare ad una breve introduzione del Convegno “Tradizione cristiana, identità culturale e unità italiana”, desidero associarmi alle parole di benvenuto formulate dal Prorettore vicario, il prof. Franco Anelli, ed esprimere così il mio cordiale saluto, anche a nome della Facoltà di Lettere e Filosofia.

A Lei, Signor Presidente, un ringraziamento sentito per l'alto onore che ha ritenuto di tributare alla Facoltà di Lettere e Filosofia, ai suoi docenti e studenti, accogliendo l'invito a partecipare alla sessione inaugurale del nostro Convegno.

Una lunga tradizione storiografica, nata a ridosso della proclamazione dell'Unità d'Italia e nutrita per molto tempo dagli umori e dalle passioni che gli eventi conclusivi del “risorgimento” italiano avevano suscitato, si era concentrata quasi esclusivamente sulla dimensione politico-istituzionale, come pietrificata intorno al tema dello scontro (tra le potenze europee, tra le due Italie, tra lo Stato e la Chiesa) e ai nodi insoluti che quegli “scontri” avrebbero posto alle origini del nostro Stato unitario.

Più di recente però, una gran messe di studi ha permesso di riaprire questa pagina di storia e di innovarne profondamente la scrittura: l'unità italiana non è solo un fatto politico, non è il frutto di quel conflitto politico, ha radici più profonde, che affondano nella tradizione storica, letteraria, artistica e religiosa del paese, e che ne costituiscono i caratteri distintivi e gli elementi decisivi.

Si trova qui, intorno a questo nodo problematico e a questa nuova lettura dell'unità nazionale il senso del nostro convegno, che si svolge con l'apporto di molti colleghi di Facoltà, specialisti di tutte le aree scientifiche: dalle discipline classiche e filologiche, alla filosofia, alle scienze della comunicazione, dalla letteratura, all'archeologia, alla geografia e, ovviamente, alla storia, con contributi rigorosi e specialistici, ciascuno nel proprio settore, ma nel contempo con una visione più larga e più aperta, in grado di abbracciare le molte

dimensioni della storia degli uomini e di cogliere in unità ciò che lega l'antico e il moderno, ciò che nel passato era prefigurazione del futuro ed oggi è permanenza ininterrotta.

All'interno del *corpus* dei saperi dell'*universitas studiorum*, la Facoltà di Lettere e Filosofia è depositaria di quel complesso di discipline che si è soliti denominare "umanistiche", perché indirizzate in primo luogo allo studio dell'uomo nella sua interezza e nella sua integrità. Non a caso infatti, la Facoltà di Arti, secondo l'originaria definizione medievale, era posta all'inizio della gradazione degli studi superiori, come al fondamento di essi, in quanto necessaria per fornire gli strumenti linguistici ed epistemici, di senso potremmo dire, alle altre scienze superiori. È questa visione unitaria del sapere che si vuole perseguire anche in questa occasione, una visione che sappia rendere conto *à part entière* di avvenimenti tanto importanti per la storia e per il futuro del nostro Paese.

Questo impegno di studio è rivolto in primo luogo all'educazione dei nostri studenti, perché negli anni della loro formazione possano entrare in contatto con il *depositum* di cultura e di civiltà che a noi è affidato, ed acquisiscano gli strumenti per farlo proprio, per trasformarlo, per arricchirlo, per continuarlo.

Questo il compito a cui oggi è chiamata la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, affinché possa portare il suo contributo alla costruzione della comunità nazionale e al futuro del nostro Paese.